

TELL ABU ZUREIQ: CAMPAGNE DI SCAVI 1979-1980

Emmanuel Anati, Capo di Ponte, Italia.

Il ritrovamento e le prime esplorazioni

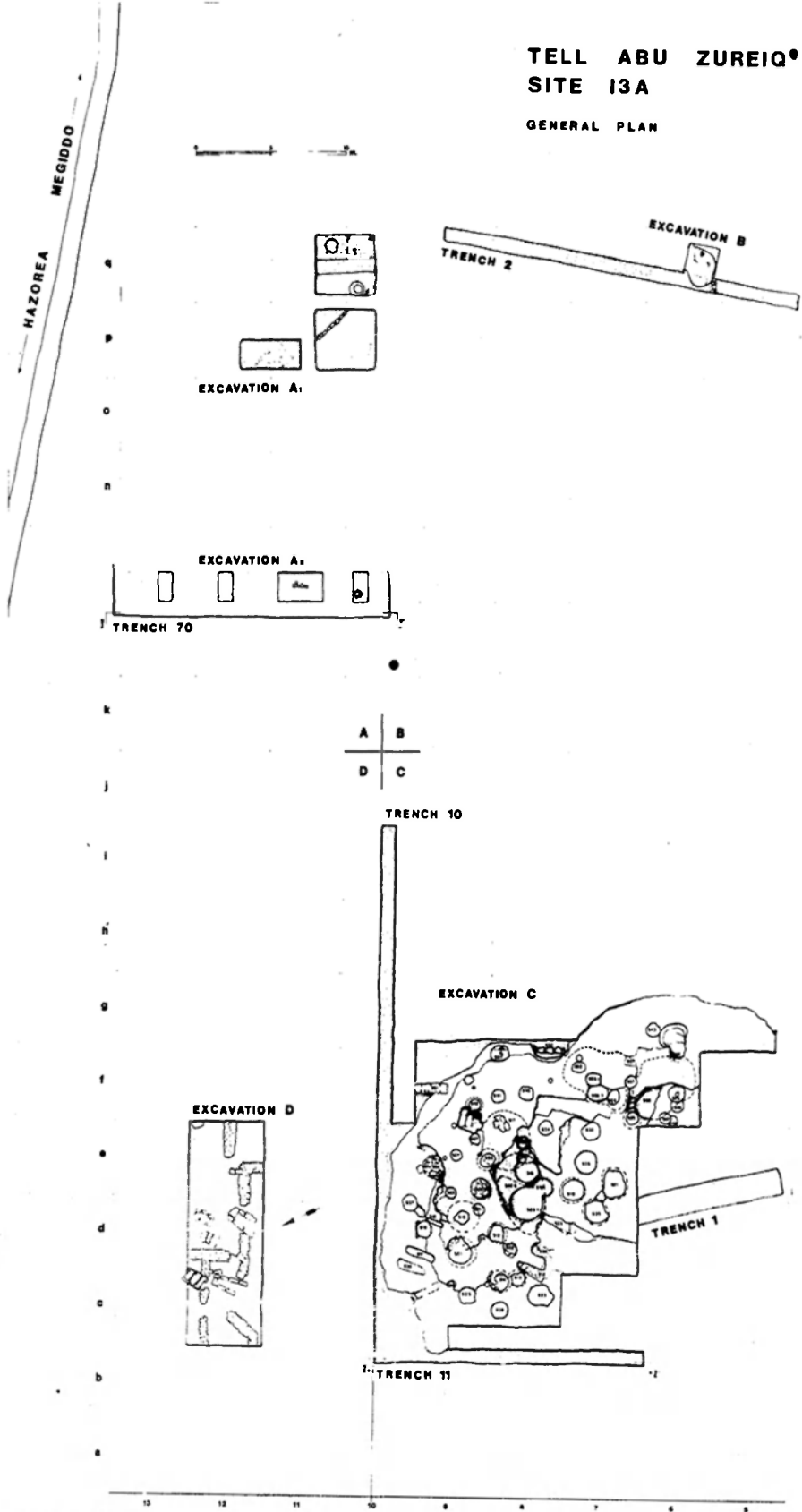
Un giorno del 1950, Esra Meyerhof, agricoltore del Kuibutz Hazorea, appassionato di archeologia, stava arando un campo della sua colonia collettiva e notò che il vomero portava alla superficie delle selci. Fermò il trattore, scese e le raccolse. Tornò poi ripetutamente sul luogo e in breve tempo mise insieme una collezione di centinaia di reperti. Nella località di Tell Abu Zureiq aveva raccolto un complesso di manufatti incredibilmente eterogeneo: da chopping-tools e amigdale del Paleolitico Inferiore, risalenti a circa un milione di anni fa, a selci e ceramiche neolitiche, calcolitiche e dell'età del Bronzo di cinque-sei-settemila anni or sono: una collezione più unica che rara per una singola località. In questa raccolta vi erano anche delle ossa fossili. Un loro esame ha permesso all'antropologo Nicu Haas d'individuare alcuni frammenti di cranio di Pitecantropo (*Homo Erectus*): erano i resti antropici più antichi noti nel Vicino Oriente.

La località si rivelava di eccezionale importanza per la preistoria mediorientale e diversi studiosi v'intrapresero sondaggi per verificare la stratigrafia. L'archeologo francese Jean Perrot vi eseguì un saggio di scavo nel 1962, mettendo in luce una struttura calcolitica del IV millennio a.C. che poggiava direttamente sulla roccia. Un unico strato dunque e nessun segno dei livelli paleolitici. Nel 1966, l'archeologo israeliano J. Kaplan eseguì un altro sondaggio nelle vicinanze e scoprì alcune abitazioni neolitiche e calcolitiche. Ancora nulla di concreto per quanto riguarda la stratigrafia che i ritrovamenti in superficie sembravano far prevedere.

Nel 1967 ha avuto inizio una collaborazione tra Centro Camuno di Studi Preistorici e Direzione Generale delle Antichità e Musei dello stato di Israele. Si condusse una esplorazione sistematica della località, eseguendo un reticolato di quadrati di m. 10 x 10 su tutto il sito, raccogliendo per settori tutto il materiale archeologico affiorante e facendo il punto della situazione. L'esplorazione proseguì nel 1968; si aprirono sei trincee che permisero un ampio studio stratigrafico del sito: una ingente serie di strati neolitici e calcolitici; più sotto uno strato del Paleolitico superiore; in un punto si giunse a oltre sei metri di strati archeologici. I risultati permisero di giustificare l'organizzazione di una spedizione di ricerca, con la partecipazione congiunta del Centro Camuno di Studi Preistorici, dell'Università di Tel Aviv e del Museo Beit Wilfried di Hazorea. Negli anni 1970 e 1971 furono portati avanti ampi scavi i cui risultati sono illustrati in un volume (Anati, Avnimelech, Haas & Meyerhof, 1973).

TELL ABU ZUREIQ^o
SITE 13A

GENERAL PLAN



Fondi di capanna neolitici e calcolitici, tombe e grotticelle degli stessi periodi, tombe anche dell'età del Bronzo. I risultati superavano le previsioni ma, come spesso succede per le ricerche archeologiche, dopo due anni i fondi raccolti per questa impresa erano più che finiti e la carenza di mezzi costrinsero ad interrompere un lavoro che già aveva dato un grosso contributo alla conoscenza delle culture preistoriche del Vicino Oriente.

Un fatto insperato ci ha riportato, nel 1979, a Tell Abu Zureiq. Il governo israeliano aveva progettato la costruzione di una strada che doveva attraversare il Tell. Ricordandosi dei precedenti lavori ivi svolti, la direzione generale delle Antichità e Musei dello Stato di Israele, propose al Centro Camuno di riprendere gli scavi per salvare il salvabile lungo il tracciato della proposta strada.

Così, nell'estate 1979, con il concorso del Ministero degli Affari Esteri italiano, sono stati ripresi gli scavi. Adesso la strada si sta costruendo ed il suo tracciato è stato scavato. Ma i risultati sono stati tali, per cui gli scavi continueranno, per mettere in luce i numerosi strati di quello che si rivela un sito archeologico di primaria importanza.

Il sito

Tell Abu Zureiq, il nome in arabo potrebbe significare "Collina del padre della lancia", è un dosso con accanto una ricca sorgente di ottima acqua, ai piedi delle alture di Menasse, che verso est guarda la valle di Esdraelon; si trova a una diecina di chilometri a nord dalla località biblica di Megiddo e a circa venticinque km. a sud del moderno porto di Haifa. La superficie sulla



Fig. 27
Pianta generale degli scavi nel settore occidentale.

Fig. 28
Una vista dello Scavo C con il Tell di età del Bronzo e del Ferro nello sfondo. Dietro, la Valle di Esdraelon.

TRENCH 10

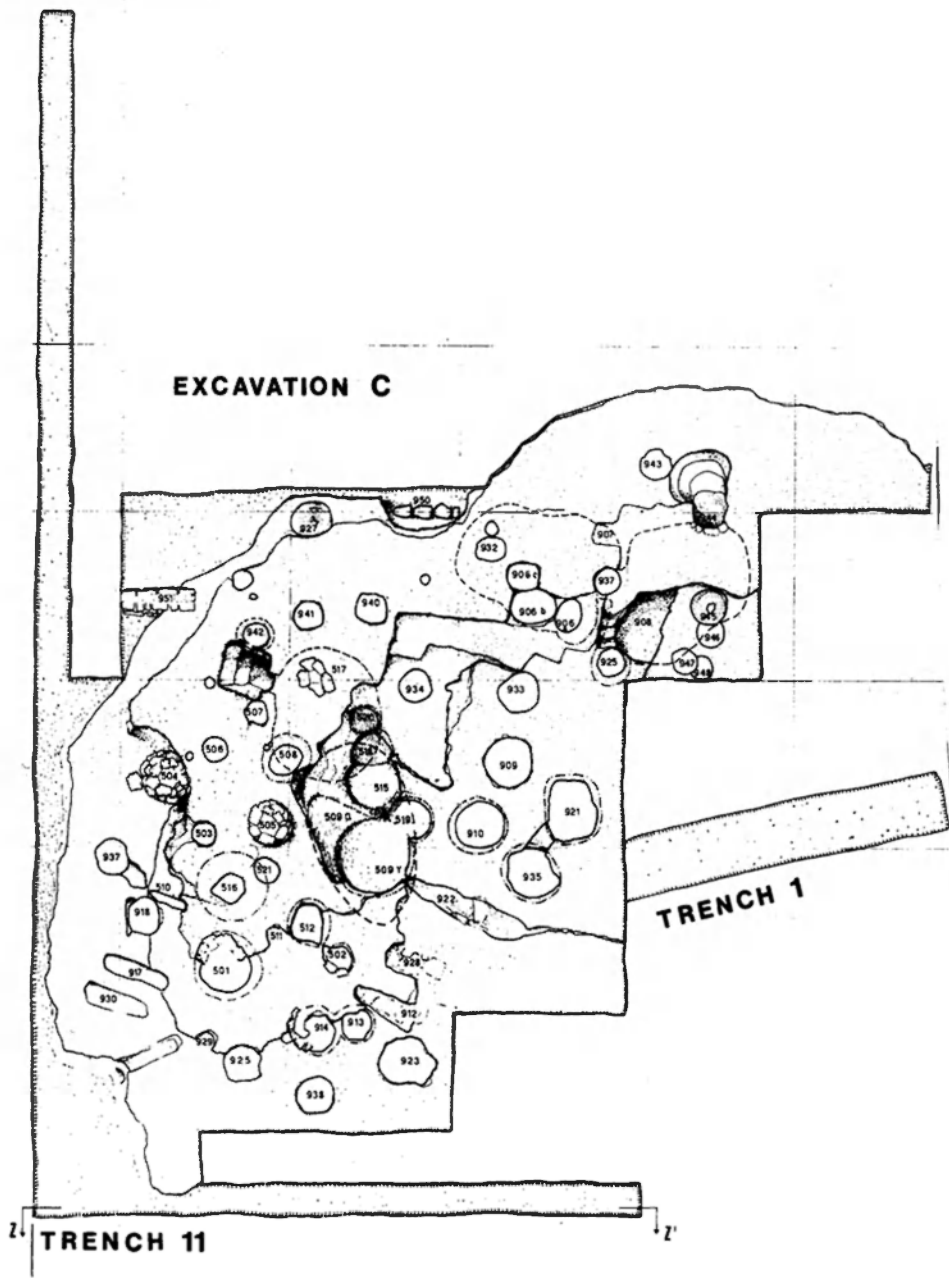
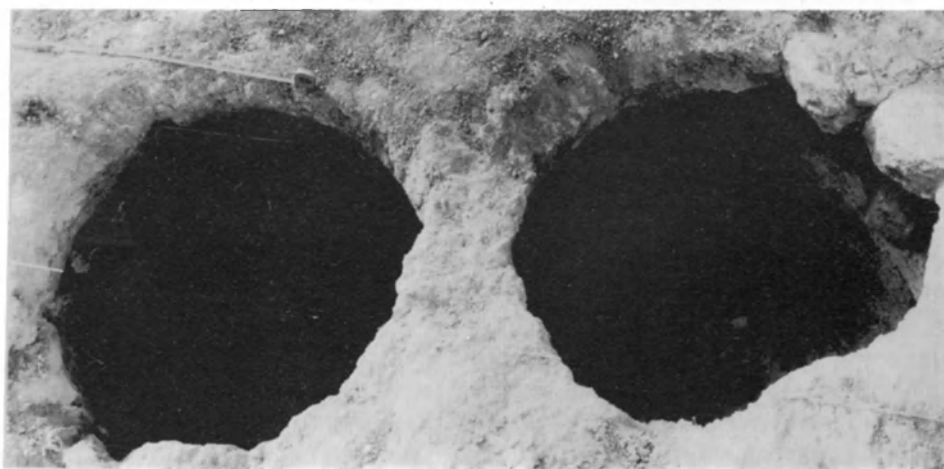


Fig. 29
Tell Abu Zureiq. Pianta dello Scavo C.

Figg. 30-31
Due particolari dello Scavo C.
In basso gli orifizi di due silos di epoca Persiana.

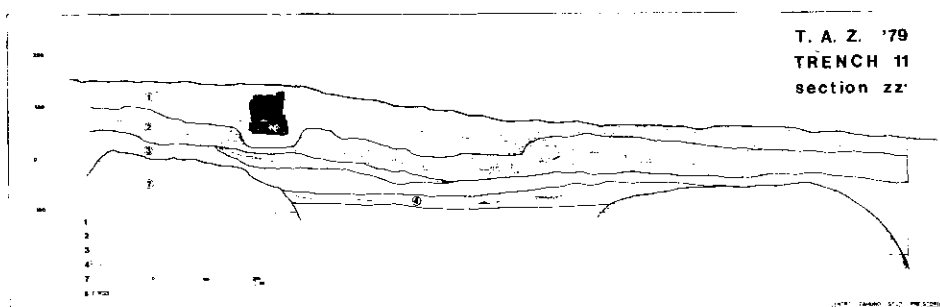
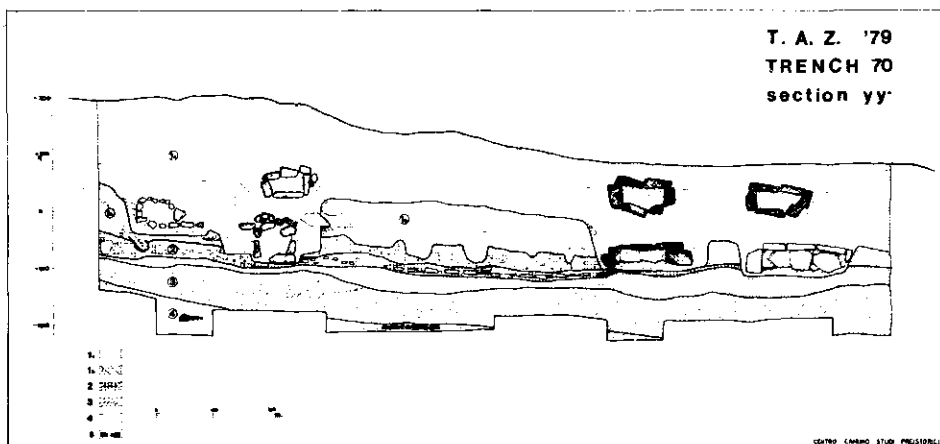


quale si trovano resti archeologici è di circa m. 700 x 400: 280.000 mq. Mentre i manufatti paleolitici e quelli di età dei metalli sono in zone circoscritte, le ceramiche neolitiche e calcolitiche si trovano su tutta l'area. In questi periodi il sito doveva estendersi e formare un grande abitato.

Prima delle bonifiche effettuate dalla recente colonizzazione israeliana, gran parte della valle di Esdraelon era paludosa e in periodi particolarmente piovosi si trasformava in vero e proprio lago. Così doveva presentarsi in una fase del Neolitico come, molto prima, durante gli stadi pluviali del Pleistocene. Gli uomini preistorici abitavano dunque in riva a un lago.

Le alture boschive di Menasse ad ovest, ancora qualche decennio fa costituivano ottimo territorio di caccia. Vi abbondavano cinghiali, gazzelle, conigli selvatici, numerosi tipi di volatili.

Lo studio geologico del sito, eseguito dal Prof. Moshe Avnimelech dell'Università di Gerusalemme, ha illustrato la presenza di una profonda fessura geologica dalla quale scaturisce la sorgente. Il sito posa su una base di calcare morbido che, dal Neolitico in poi, fu ripetutamente utilizzato dall'uomo per



scavarvi fondi di capanne, tombe a grotticella e numerose strutture per usi agricoli e per altre attività quotidiane. In certi punti questa "roccia di base" affiora alla superficie, altrove si trova anche alla profondità di oltre dieci metri. Tutta l'accumulazione di strati sopra la roccia stessa è formata da resti archeologici per cui, in alcuni punti, vi è una stratigrafia di oltre 10 metri di livelli archeologici. Le vestigia continuano anche nelle grotticelle artificiali ricavate nel calcare e che formano un vero labirinto sotterraneo, per cui si sono ritrovati strati antropici fino ad oltre 20 m. sotto il livello di superficie. La serie di grotticelle forma un vero e proprio villaggio rupestre, costituitosi a partire dalla fase della ceramica Hazoreana, del Neolitico medio, oltre 7000 anni or sono ed ampliatisi nel corso del Neolitico Costiero a ceramica impressa e del Calcolitico. La formazione calcarea è almeno in parte, relativamente recente. Doveva ancora trovarsi in via di formazione quando i primi neolitici arrivarono nel posto.

Alcuni antichi episodi vulcanici sono attestati da depositi di lava e di basalto, i più recenti dei quali sembrano avere più di 30.000 anni. I resti del Paleolitico inferiore, con i chopping-tools, le amigdale, i resti scheletrici di Pitecantropo, sarebbero dunque anteriori agli ultimi episodi eruttivi e alla formazione calcarea. E' questo uno dei punti che la continuazione degli scavi dovrà verificare.

Un villaggio di pastori-agricoltori s'insediò nel sito nel Medioevo e vi rimase a intermittenze fino a circa trent'anni fa. A più riprese gli abitanti furono



Figg. 32-33-34

Sulla sinistra, due sezioni dello scavo A.

Qui sopra, particolare del focolare neolitico nello Scavo A.

decimati dalla malaria. Ancora oggi si possono vedere, in superficie, i resti di alcuni muri per i quali furono utilizzati blocchi di calcare tenero, la stessa materia prima per costruzione che ha servito l'uomo dal neolitico settemila anni or sono.

A parte l'attività degli archeologi, che si svolge per due o tre mesi all'anno, oggi il luogo è abbandonato. Vi sono, nelle immediate vicinanze, alcuni frutteti di villaggi collettivi israeliani. Dal Tell si domina la valle antistante, un tempo palude, oggi intensamente coltivata. La memoria dell'acquitrinio resta in una zona più bassa, a poco più di un chilometro, sezionata geometricamente da grandi vasche per l'allevamento di un pesce d'acqua dolce, il carpione.

Tell Abu Zureiq si trova su una delle grandi vie di commercio del Vicino Oriente. Partendo dal porto fenicio di Tell Abu Hawam, alla foce del fiume Kishon nel golfo di Haifa, la via andava a sud, toccando Yoqneam, Tell Abu Zureiq, Megiddo, Beit Shan, per poi varcare la valle del Giordano e dirigersi verso l'interno. Questo itinerario carovaniero è noto storicamente a partire dal secondo millennio a.C. Le recenti scoperte di Tell Abu Zureiq mostrano che già in epoche molto più antiche il commercio doveva fiorirvi.

I recenti scavi

Dopo otto anni d'interruzione, nel 1979 sono stati ripresi gli scavi di questa località, come progetto congiunto del Centro Camuno di Studi Preistorici, del Dipartimento delle Antichità e Musei dello Stato d'Israele, con il concorso della Amministrazione Regionale di Megiddo e del Ministero italiano degli Affari esteri, e l'appoggio del Kibutz Mishmar Haemek dove la missione archeologica ha trovato ospitalità.

Negli scavi condotti negli anni 1970-71 erano stati aperti tre settori, rispettivamente denominati A,B e C. Nel 1979 e 1980 si sono ampliati i settori A e

TELL ABU ZUREIQ
LOCUS 908 - PLAN

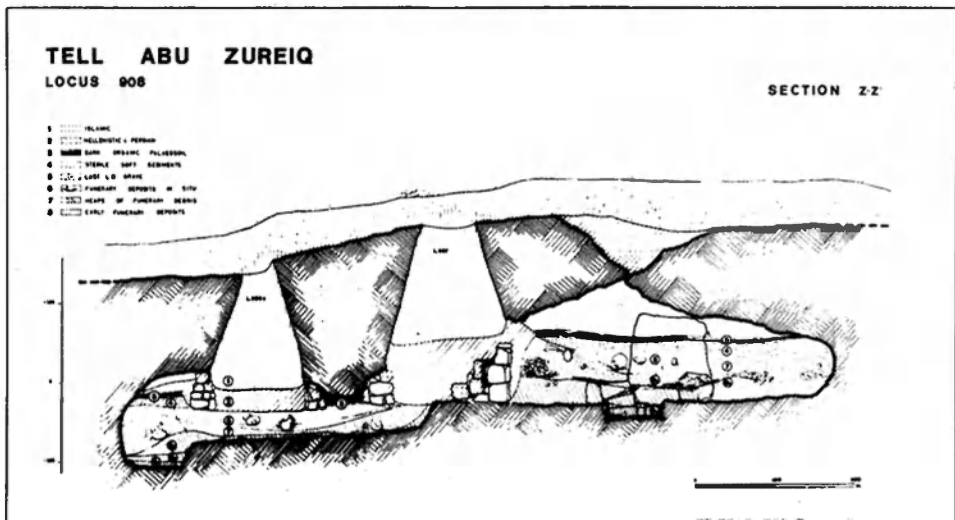
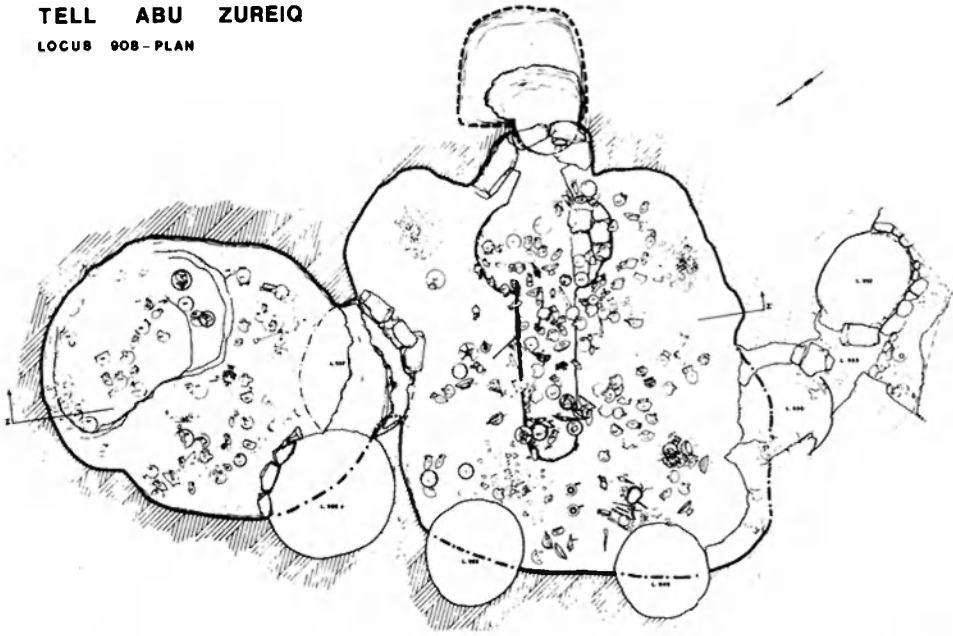


Fig. 35 •
 Pianta e sezione della Tomba di età del Bronzo.
 Locus 908, Scavo C.

C e si è aperto un nuovo settore: D. Si è trattato, come si è detto, di scavi di salvaggio.

I lavori si sono svolti sotto la direzione di E. Anati, con la partecipazione di A. Anati, M. Barabino, T. Cittadini, P. Meller-Padovani, F. I. e R. Mailland, O. e M. Pirelli e R. Savatteri del Centro Camuno di Studi Preistorici, M. Lyn, E. Meyerhoff, M. Neumark, e altri appassionati locali. Ventun operai sono



Figg. 36-37
Due aspetti del suolo della tomba, Locus 908 nel corso di scavo.



stati procurati dal Ministero israeliano di Lavori Pubblici, i mezzi di trasporto, dalla Amministrazione Regionale di Megiddo. Complessivamente hanno partecipato agli scavi tra 30 e 40 persone operando contemporaneamente in tre settori e dedicando particolare attenzione alla analisi della stratigrafia.

Il Settore A

Negli anni 1970-71 nell'area sud-est del sito, gli scavi del Settore A, condotti su tre riquadri di 5 x 5 m., avevano portato al rinvenimento di sei strati, ognuno dei quali costituiva un livello di abitazione. Il più recente, di epoca persiana (VI-V sec. a.C.) sigillava cinque strati dell'inizio dell'antica età del Bronzo e della fine del Calcolitico, per circa sei secoli, dal 3.400 al 2.800 a.C. Gli strati continuavano più sotto.

Nel 1979, a 15 m. ad ovest degli scavi del 1970-71 si è aperta una sezione lunga 19 m. (sezione 70) proseguendo poi lo scavo nel 1980, in quattro riquadri. In questo settore si è pervenuti a riconoscere cinque strati archeologici.

- I. Per uno spessore di circa due metri il livello superiore conteneva una necropoli islamica dal Medioevo all'inizio di questo secolo. Le tombe più recenti affioravano, le più antiche erano a circa m. 2.50 sotto al livello del suolo e penetravano in livelli precedenti.
- II. Strato di epoca persiana (VI-V sec. a.C.). Visibile in sezione tra una tomba e l'altra, gravemente danneggiato dalle tombe stesse. Questo strato, con uno spessore variabile tra cm. 30 e 110, a sua volta aveva delle fosse (pits) ovali e tonde che penetravano nel livello successivo (questo livello corrisponde allo strato I del settore A negli scavi precedenti).
- III. Accumulazione di detriti senza strutture, con sporadici reperti di età del Bronzo recente e medio (XVIII e XIV sec. a.C.). L'unica struttura rilevata è uno strato di pietre piatte, lungo circa 3 m. e spesso tra i cm. 20 e 30, che potrebbe rappresentare un'antica pavimentazione. Le fosse (pits) dell'epoca persiana e le tombe islamiche penetrano in questo strato il



Fig. 38
Tomba Locus 908. Il momento
del ritrovamento della statuetta
cipriota.

Fig. 39
Tomba Locus 908.
Uno dei pugnali in
bronzo con pomo semi-
lunato in osso.

cui spessore varia tra cm. 25 e 60 (questo strato non era presente negli scavi condotti nel 1970-71 a 15 m. di distanza). Tra le ceramiche raccolte alcune sono riferibili alla cultura Hyksos della Media età del Bronzo, altre sono di cultura Cananita, dell'inizio della tarda età del Bronzo. Alcuni frammenti sono d'importazione cipriota e micenea.

- IV. Livello dell'antica età del Bronzo I-II (ca. XXX e XXVIII sec. a.C.) con reperti fittili dai "manici a vassoio" e ceramica grigio-brunita della cultura di Esdraelon. L'unica struttura è la base di un muretto (questo livello corrisponde agli strati II, III e IV dello scavo precedente).
- V. Livello Calcolitico (IV millennio a.C.). Questo livello è stato raggiunto solo in due dei quadrati e corrisponde alla parte superiore dello strato V dello scavo precedente. L'unica struttura è un circolo di pietre del diametro di circa cm. 60 con resti di carboni all'interno che potrebbe costituire un focolare.

Comparando questa stratigrafia a quella del precedente settore A e a quella del settore B, è prevedibile che gli strati archeologici proseguano in profondità. Già alcuni frammenti di ceramica e diversi strumenti di selce del Neolitico sembrano indicare l'epoca dello strato sottostante.

Il Settore B

Questo settore, nell'area sud-ovest del sito, aveva dato negli scavi 1970-71, la più completa serie stratigrafica; in uno spessore di circa 3 m. furono individuati 6 strati con ben 18 livelli distinti:

- I. Islamico e Romano.
- II. (2 livelli) Ellenistico (IV e III secolo a.C.).
- III. (2 livelli) Calcolitico (IV millennio a.C.).
- IV. (8 livelli) Neolitico tardo (Costiero) (V millennio a.C.).
- V. (5 livelli) Neolitico medio (Hazoreano) (VI millennio a.C.).
- VI. Paleolitico superiore (X-XI millennio a.C.).

In pochi metri quadrati si erano avvicinate numerose strutture, le une sulle altre, tra fondi di capanna ed alcune costruzioni di probabile uso di culto. I reperti di cultura materiale erano stati abbondanti e molto ricchi nelle decorazioni e nelle forme.

Il Settore, per l'importanza della sua stratigrafia, richiede uno scavo su vasta scala. Data la brevità dell'ultima campagna di scavo, nel 1980 si era deciso di rimandare per il momento tale operazione e si è nel contempo ricoperta la zona con uno spessore di circa cm. 80 di terreno di riporto, per assicurarne la salvaguardia. Questo settore potrebbe essere oggetto di studio nelle prossime campagne di scavi.



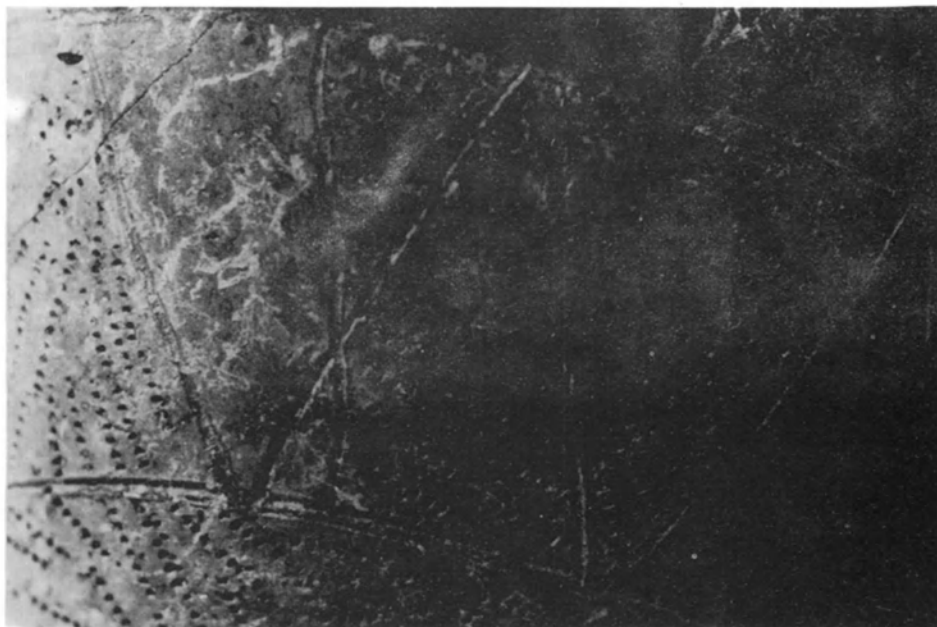


Fig. 40
Locus 908. Particolare di un vaso con decorazione caratteristica
della Tell Jebudiya Ware.

Il Settore C

Il Settore C, nell'area nord-ovest del sito, era stato aperto, nel 1970-71, su una superficie di m. 8x8. Sotto a uno strato con resti islamici e romani era emerso un livello di epoca persiana, ed era stata messa in luce parte di una collinetta di calcare tenero sfruttata dall'uomo in diverse epoche, per ricavarvi strutture.

Era venuto in luce un fondo di capanna ovale seminterrato, del periodo Neolitico recente (Cultura Costiera), circondato da coppelle e pozzetti, ed alcuni grossi pozzetti-silos, a forma di campana, alcuni profondi oltre due metri. Questi silos erano stati riutilizzati in epoca islamica e nel 1970-71 si era pensato che fossero stati costruiti in quest'epoca. Sulla stessa collinetta era stata scavata anche una tomba a grotticella artificiale, della Media età del Bronzo (XVIII-XVII secolo a.C.).

Nel corso delle campagne di scavo del 1979 e 1980, si è ampliato il precedente scavo, aprendo 12 quadrati di m. 5 x 5; si è così potuto studiare un'area di 300 mq. La collina calcarea degradava verso nord, scendendo all'estremità nord-est dello scavo a circa cinque metri sotto il livello del suolo. In questa zona si sono trovate tombe islamiche fino alla profondità di circa 4 m. Queste costituiscono una indicazione dell'età recente dell'accumulazione di superficie: depositi per oltre 4 metri di spessore si sono formati negli ultimi 1200 anni.

Nei quadrati nord si sono scavati due pozzetti-silos, a campana, contenenti reperti di epoca ellenistica, mentre nel lato est, due pozzetti-silos erano coperti da uno strato persiano ed avevano nel loro interno solo reperti di quest'epo-

ca. Ciò ha portato a rivedere l'ipotesi precedente riguardo all'età di tali strutture.

Infatti i pozzi-silos a campana, 38 dei quali sono già stati scavati e studiati, hanno tutte le medesime caratteristiche e devono appartenere a una medesima epoca. Oggi sappiamo che devono essere o persiani o di epoca anteriore e che furono poi riutilizzati, successivamente, in età ellenistica e poi anche in epoca medievale e islamica.

Vi sono in quest'area diversi tipi di strutture, ogni tipo risulta essere di epoca diversa. Già si è menzionato il fondo di capanna neolitico e la tomba della media età del Bronzo. Negli scavi precedenti era stata trovata anche una grotticella funeraria di età Neolitica.

Nelle campagne di scavo 1979 e 1980, sono state trovate alcune tombe di età islamica, ricavate nel calcare, varie strutture, pozzi-silos, muretti che per la massima parte appartengono al periodo persiano; coppelle e pozzetti, strutture rettangolari ricavate sulla superficie della pietra, di epoche più antiche ma non sempre precisabili. Inoltre si sono messe in luce varie strutture ricavate nel calcare, in epoca neolitica, tra cui una grotticella artificiale di oltre cinque metri di lunghezza, con tre antri distinti.

Il locus più ricco in reperti, venuto alla luce nel corso dell'ultima campagna di scavi, è una tomba a grotticella artificiale della media e tarda età del Bronzo. È composta di almeno tre camere, per la lunghezza complessiva di otto metri. I ritrovamenti ossei di almeno dodici individui, la successione di depositi e la gamma dei reperti, permettono di valutare la durata dell'uso della tomba per un periodo di tre o quattro secoli, dal XVII al XIV secolo a.C.

In questa tomba sono stati rinvenuti circa 500 vasi di cui 150 intatti. Molti di essi sono decorati e buona parte sono oggetti d'importazione. Ceramica a decorazione bicroma, oggetti di importazione cipriota, tra cui le caratteristiche forme denominate "milk bowls" e "bilbils", alcuni vasi di provenienza micenea, forme e decorazioni di ceramica locale e siriana, sono tra gli elementi cronologici più interessanti.

I ritrovamenti includono una singolare statuetta femminile votiva in ceramica di tipo cipriota, con occhi, orecchini e naso applicati e delle decorazioni incise sul corpo, che rappresentano l'abbigliamento (Meller-Padovani, 1982). Gli oggetti in metallo includono due splendidi pugnali e tre punte foliate di lancia, oltre ad alcuni spilloni, braccialetti e diversi reperti frammentari. Uno dei pugnali ha il pomo lunato in avorio.

Il corredo di questa tomba, con la sua opulenza, ha ovvie implicazioni sociali. Si tratta, con molta probabilità, di un sepolcro familiare, di una famiglia particolarmente agiata. Gli abbondanti oggetti d'importazione illustrano l'esistenza di ampi contatti commerciali e culturali. In quell'epoca Tell Abu Zureiq doveva essere un fiorente centro di attività e d'incontri.

Nel 1968, a circa venticinque metri di distanza dalla tomba, lo scavo di una trincea aveva portato alla luce resti di una costruzione isolata della stessa epoca che fu denominata "L.B. Farm House" ossia "la fattoria del tardo Bronzo". Si pensò che dovesse trattarsi di una struttura agricola, forse di una piccola fattoria, della quale fu scavato solo un angolo di una stanza che

conteneva numerosi oggetti (Anati *et al.*, 1973). Data la prossimità alla tomba e la similitudine dei reperti, non è da escludere che esista una relazione tra la tomba ora scavata e la presunta fattoria o "Farm House". La cosa potrà tuttavia essere verificata da ulteriori scavi, ma non siamo più tanto sicuri che si tratti di una struttura agricola. Forse, questa costruzione ci riserva delle sorprese.

La brevità della campagna non ha permesso di completare lo scavo della tomba, la quale presenta, sia per il suo ingresso, sia per la sua struttura monumentale, interessanti aspetti per uno studio architettonico. Ma questa tomba permetterà di studiare la famiglia che la utilizzò oltre tremila anni fa e forse di comprendere quale ruolo essa ricoprì nella comunità.

Quest'area e la contigua costruzione dell'età del Bronzo, costituiscono una vera e propria palestra archeologica. Le opere ricavate nel calcare, che s'incontrano e si sovrappongono sotto al livello della roccia, formano una sequela di passaggi e vani di diversi periodi, dal Neolitico al Medioevo. I ritrovamenti archeologici finora sono stati molto ricchi e ben conservati e ancora molte di queste "catacombe" attendono di essere scavate.

Il Settore D

Nel Settore D (area nord-est del sito) si sono aperti tre quadrati di m. 5x5. Per uno spessore variabile tra m. 1,20 e m. 1,80 dalla superficie si sono incontrati strati più recenti che negli altri settori. Vi erano infatti alcune tombe islamiche medievali. Le più antiche poggiavano su muri di epoca ellenistica, del III e IV secolo a.C.

Il complesso ellenistico è costituito da una serie di stanze, probabilmente parte di due abitazioni costruite l'una di fianco all'altra, con un muro comune, forse lungo una strada. Un sondaggio, eseguito ai piedi di un muro, ha mostrato che i livelli ellenistici proseguono più sotto e che sono seguiti da strati di epoca persiana, del VI secolo a.C. Uno dei muri mostra almeno tre rifacimenti per cui si può dedurre che queste abitazioni furono in uso per un periodo non breve e che il settore era intensamente abitato nel corso di tre o quattro secoli, nella seconda metà del primo millennio a.C.

Verso una storia

Dopo il recente scavo l'immagine complessiva che questa località prende è la seguente:

1. Il luogo è servito da necropoli durante il periodo islamico, dal Medioevo fino a due o tre generazioni or sono. Nel Settore C alcuni pozzi-silos precedenti sono stati riutilizzati in questo periodo per vari usi: come granai e ripostigli e come tombe. In uno di questi silos si sono ritrovati anche pezzi di un archibugio e resti di abbigliamento. Il fatto ha suscitato l'immaginazione e forse anche la fantasia dei membri della missione archeologica.
2. Nei periodi Romano e Bizantino, nella prima metà del primo millennio della nostra era, le aree scavate finora dovevano trovarsi alla periferia di un abitato. Infatti, pur essendovi ceramiche frammentarie, per ora nessuna costruzione attribuibile a queste epoche è stata individuata.
3. Nei periodi ellenistico (dal II al IV secolo a.C.) e persiano (dal IV al VI se-

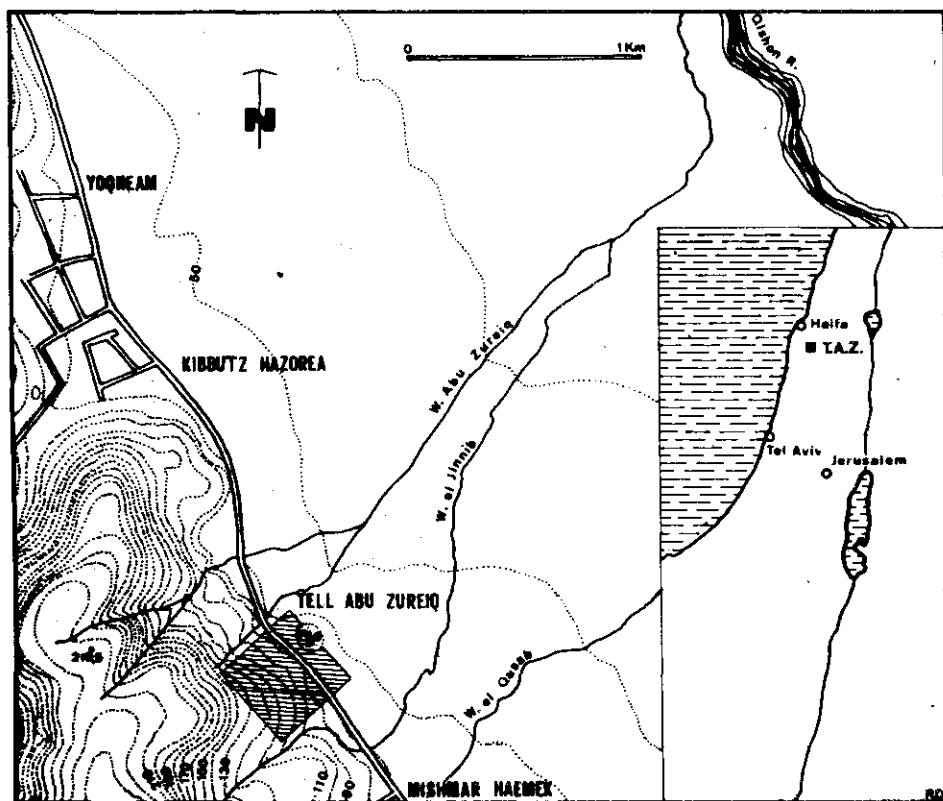


Fig. 41
Pianta generale del sito di Tell Abu Zureiq.

colo a.C.), la località era intensamente abitata. In particolare lo strato persiano si è rivelato presente in tutti i settori scavati, con resti di abitazioni e di strutture che indicano gruppi familiari con attività agricole. Doveva essere un grosso villaggio di agricoltori.

4. L'età del Ferro, salvo sporadici cocci, è assente nelle zone finora scavate. Sappiamo però che è abbondantemente presente nella collinetta a poco più di cento metri a nord. Per ragioni, probabilmente di carattere difensivo, l'abitato doveva essere allora concentrato sulla parte del Tell che costituisce uno sperone verso la valle antistante, e circondato dal muraglione che è stato individuato in due punti.
5. La tarda età del Bronzo è presente ora, oltre che nella "Farm House" (Scavi 1968) anche in una ricca tomba grotticella (Scavi 1979).
6. La media età del Bronzo ci ha dato due tombe a grotticella, una scavata nel 1971, l'altra nel 1979. Nella media e tarda età del Bronzo il sito era usato come necropoli. Salvo la "Farm House", la cui funzione è da verificare, non si sono per ora trovati resti di abitato.
7. L'antica età del Bronzo (III millennio a.C.) è presente, con una notevole stratigrafia, nel Settore A (Scavi 1970, 1971 e 1979). Le abitazioni erano poco consistenti e venivano ripetutamente ricostruite. La vita quotidiana

si svolgeva prevalentemente in corti a ciottolato, circondate da piccoli muri.

8. Il periodo Calcolitico (IV millennio a.C.) è abbondantemente rappresentato, in particolare nel Settore A e in quantità minori in vari sondaggi e nei Settori B e C. Vi sono resti di abitazioni in prossimità di tombe, in un unico contesto. Sono piccole capanne che indicano una struttura di famiglie ristrette.
9. La sequenza neolitica costituisce per il momento il principale interesse di questa località. Fondi di capanna seminterrati nei Settori B e C, la grotticella funeraria nel Settore C, successioni stratigrafiche importanti nei due settori e in due sondaggi, indicano che molto ancora si cela di questo periodo nel sito. Tell Abu Zureiq ha dato ampie documentazioni di due culture neolitiche, la più antica, denominata Hazoreano, è stata identificata qui per la prima volta nel 1971. Oggi essa è nota anche in diverse altre località. La seconda, il Neolitico Costiero, è presente in questo sito con una ricchissima collezione di reperti. Il Neolitico Costiero, con una ricca gamma di ceramica impressa, dipinta e brunita, è noto in numerosi insediamenti lungo le coste del Mediterraneo Orientale e si pensa che questa diffusione indichi un vasto processo di espansione e di colonizzazione di popolazioni che forse sono partite proprio dalle sponde siro-palestinesi. La lunga sequenza di strati di questa cultura, ritrovati a Tell Abu Zureiq, suscitano quindi un grande interesse.
10. Il periodo Paleolitico, presente principalmente da ritrovamenti in un'area contigua ("the Orchard") è attestato, se pur in maniera sporadica, nei settori scavati della Trincea 2 (1968) e nel Settore B (1970-71); sono emersi reperti del Paleolitico Superiore in strati sottostanti quelli neolitici. Un unico manufatto sicuro del Paleolitico inferiore è emerso in strato nella Trincea 12 (1979), nel contesto di lava vulcanica, oltre due metri sotto i più antichi livelli neolitici. L'oggetto, un rudimentale raschiatoio su scheggia dalle caratteristiche molto arcaiche, potrebbe essere della stessa epoca delle amigdale. Ma da questo unico oggetto non è possibile stabilire con esattezza l'età dello strato.

Tell Abu Zureiq ci ha rivelato una sequenza particolarmente ricca che permette di ricostruire la storia della località, attraverso quasi tutti i periodi archeologici, dal Paleolitico al giorno d'oggi. Gli scavi condotti in questa località dal 1967 al 1971 erano stati oggetto di un volume (Anati *et al.*, 1973). Già allora il sito si era dimostrato di eccezionale importanza archeologica. Gli scavi condotti nel 1979 e nel 1980 hanno aperto nuovi settori che vanno ripresi e proseguiti.

Nel 1950 Tell Abu Zureiq risvegliò l'interesse degli studiosi, per la prima volta, a causa dei ritrovamenti fortuiti, alla superficie, di manufatti antichissimi, del Paleolitico inferiore, con resti scheletrici di Pitecantropo. Dopo trent'anni di ricerche, ancora non si è riusciti ad individuare uno strato pulito di questo periodo, e ciò costituisce una delle principali spinte a continuare le ricerche. Le amigdale e gli altri utensili arcaici si sono conservati in modo perfetto, i resti ossei pure. Non hanno segni di trasporto e si ritiene che il giacimento debba trovarsi sul posto. I ritrovamenti di superficie provengono

probabilmente da una uscita della fessura geologica ed è presumibile che proprio all'interno della fessura stessa gli antichissimi strati si siano conservati. E se così è, occorreranno ancora alcuni anni di scavo per poterli raggiungere. Forse, là sotto, sotto molti metri di strati posteriori che rappresentano migliaia di anni di attività umana, qualche recondito messaggio ancora attende l'opera dell'archeologo.

Résumé: Les fouilles de Tell Abu Zureiq, dans la plaine d'Esdraelon, réalisées en 1979 et 1980 par le Centro Camuno di Studi Preistorici et le Service des Antiquités d'Israël, ont clarifié l'histoire du site, où les fouilles se déroulent depuis le 1968. Le site archéologique couvre une surface de 280.000 mq. Les quatre secteurs des fouilles ont permis de reconstruire une séquence importante surtout pour l'âge du Bronze, le Chalcolithique et le Néolithique. La découverte principale a été une grande tombe collective utilisée pendant le Bronze Moyen et récent. Elle contenait au moins 12 inhumés ainsi que plus de 500 vases en poterie, et des outils en bronze, poignards et pointes de lance.

La stratigraphie générale du site montre la séquence suivante:

- 1 - Epoque medievale: necropole islamique
- 2 - Epoque romaine et byzantine: hameau
- 3 - Epoque Hellenistique et Persan: village agricole
- 4 - Age du Fer: restes sporadiques
- 5 - Bronze récent: necropole et structure publique
- 6 - Bronze Moyen: necropole
- 7 - Bronze Ancien: large village
- 8 - Chalcolithique: habitations souterraines et tombes
- 9 - Neolithique: large habitat avec plusieurs niveaux
- 10 - Paléolithique supérieur: niveau avec outillage en silex sous les niveaux néolithiques.

Summary: The excavations at Tell Abu Zureiq, in the Esdraelon Valley, conducted in 1979 and 1980 by the Centro Camuno di Studi Preistorici and the Israel Department of Antiquities have further clarified the history of the site where excavations have been going on since 1968. The archaeological site covers an area of ca. 280.000 sq. m. The four sectors of excavation have produced a sequence covering primarily the Bronze Age, the Chalcolithic and the Neolithic Periods. The main discovery has been that of a tomb from the Middle and Late Bronze Age with at least 12 skeletons, where over 500 pottery vessels were preserved, together with bronze daggers, spearheads and other objects.

The general stratigraphy provides the following sequence:

- 1 - Medieval: islamic necropolis
- 2 - Roman & Byzantine: small settlement
- 3 - Hellenistic and Persian: large agricultural village
- 4 - Iron Age: sporadic remains
- 5 - Late Bronze Age: necropolis and a non-habitational structure
- 6 - Middle Bronze Age: necropolis
- 7 - Early Bronze Age: large settlement
- 8 - Chalcolithic: subterranean structures and tombs
- 9 - Neolithic: large settlement with several cultural levels
- 10 - Upper Palaeolithic: material culture found in level below the Neolithic settlement.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

ANATI E.

1961 - *Palestine Before the Hebrews*, New York (Alfred A. Knopf).

1971 - Excavations at Hazorea in the Plain of Esdraelon, Israel, *Origini*, Vol. V, pp. 59-148.

1973 - Excavations at Hazorea, Israel, *Actes du VIIIe Congrès International des Sciences Préhistoriques et Protobistoriques, Beograd 9-15 Septembre 1971*, Vol. II, pp. 207-213.

ANATI E. & N. HAAS

1967a - A Palaeolithic site with Pithecanthropian remains in the Plain of Esraelon, near kibbutz Hazorea, *Israel Exploration Journal*, Vol. 17, n. 2, pp. 114-118.

1967b - Un nuovo insediamento paleolitico con resti pithecanthropici ad Hazorea, Israele, *BCSP*, Vol. 2, per 1966, pp. 113-130.

1967c - The Hazorea pleistocene site: a preliminary report, *Man*, Vol. 2, n. 3, pp. 454-456.

ANATI E., M. AVNIMELECH, N. HAAS & E. MEYERHOF

1973 - *Hazorea I*, *Archivi*, Vol. 5, Capo di Ponte (Edizioni del Centro).

ARENSBURG B.

1970 - The Human remains from Ein el-Jarba, *BASOR*, n. 194, pp. 49-52.

AVNIMELECH M.A.

1967 - A preliminary account of the geological situation of the prehistoric site near Hazorea, *Man*, Vol. 2, n. 3, pp. 457-461.

KAPLAN J.

1969 - Chalcolithic remains in the Plain of Esdraelon, *BASOR*, n. 194, pp. 10-24.

MELLAART J.

1965 - *Earliest Civilizations of the Near East*, London (Thames and Hudson).

MELLER-PADOVANI P.

1982 - Una statuetta cipriota a Tell Abu Zureiq, *BCSP* Vol. 19, pp. 49-62.

OLAMI J.

1970 - Méthode d'étude de la typologie des haches, tranchets, ciseaux, etc., dans le Néolithique et le Chalcolithique, *Actes du VIIe Congrès International des Sciences Préhistoriques et Protobistoriques, Prague 21-27 août 1966*, pp. 82-85.

PERROT J.

1963 - Hazorea, Tell Turmus, Ben She-men, *Revue Biblique*, Vol. 70, p. 559.

1968 - La Préhistoire Palestinienne, *Supplément au Dictionnaire de la Bible*, Vol. VIII, pp. 286-446.

PRAUSNITZ M.W.

1959 - The first agricultural settlements in Galilee, *Israel Exploration Journal*, Vol. IX, n. 3, pp. 166-174.